

forse Guida Luigi ed altri, e si diceva che appunto dal carcere e cioè dallo stesso Ciccio era giunta a suo tempo questa disposizione e che cioè per tenere buono Giuseppe Russo era stato deciso che il centro commerciale che si sarebbe dovuto costruire doveva essere una iniziativa gestita dalla famiglia Russo e quindi da Massimo Russo detto paperino...omissis"

Il collaboratore di Giustizia **Luigi Grassia** in data **21.4.2011**, riferiva :

"...omissis...Prendo atto di aver riferito in data 11.04.2011 le seguenti dichiarazioni: "conosco per averne sentito parlare le vicende del costruendo centro commerciale Il Principe alle porte di Casal di Principe vicino allo stadio. Si tratta di iniziativa economica nella quale avevano interesse Nicola Schiavone ed anche la famiglia Bidognetti, mi sembra Raffaele Bidognetti per il tramite di Lubello. Preferisco fare mente locale e ricordare meglio i fatti onde essere più preciso in un successivo interrogatorio".

Le confermo integralmente e preciso quanto segue: Il LUBELLO che rappresentava gli interessi della famiglia Bidognetti, era in stretto contatto con certo Corvino Luigi, persona che si occupava del centro commerciale, o meglio della sua realizzazione e che soprattutto faceva e voleva fare il politico.omissis....

ADR: io stesso sono stato presente presso lo studio del Corvino Luigi quando lo stesso parlava con Lubello di questo fatto del centro commerciale. L'intento di Lubello e di Corvino era quello di mandare avanti questa iniziativa che all'epoca stava sulla carta come adesso. Tenga presente che Corvino Luigi era uno che stava molto con noi Bidognettiani e io l'ho visto spesso in compagnia del cosiddetto compariello e vale a dire Raffaele Maccarello ed anche con Cirillo Bernardo, colletto bianco del clan. Proprio per questa ragione, successe che quando il Corvino Luigi si decise ad entrare in politica, parliamo sempre del 2006/2007, epoca in cui si sono svolti anche quei discorsi tra Lubello, Corvino, sul centro commerciale, Nicola Schiavone gli disse che se fosse stato eletto l'avrebbe "buttato da sopra il comune" in quanto era troppo bidognettiano. Questa confidenza mi venne fatta proprio da Corvino Luigi quando io ero sul suo studio per curare la mia pratica del passaggio di proprietà. A proposito del coinvolgimento di Bidognetti Raffaele, posso precisare che Lubello era per antonomasia il suo portavoce, non c'era nemmeno bisogno che lui lo precisasse anche perché erano pure cognati. Dal canto mio sapevo che Bidognetti Raffaele era interessato a questo tipo di affari, ed in particolare anche al centro commerciale di Casal di Principe. Tenga conto che da quando fui scarcerato, ovvero dal 2004, fino a quando Bidognetti Raffaele non venne arrestato nuovamente introno al 2006, io mi vedeva quasi tutti i giorni con lui. ...omissis...

Dichiarazioni di **Diana Alfonso** del **13.5.2011**:

"...omissis...A.D.R. Conosco il progetto di costruire un centro commerciale a Casal di Principe. Mi chiedete in che zona doveva sorgere e io vi rispondo in zona Madonna di Briano. Si trattava di una iniziativa imprenditoriale fortemente voluta dalle famiglie camorristiche SCHIAVONE e RUSSO. Ora che ben ricordo, chi doveva vedersela dal punto di vista "manageriale" e doveva seguire la pratica amministrativa per avere le autorizzazioni, presentare i progetti eccetera, era proprio il suddetto Nicola DI CATERINO ovviamente per conto e nell'interesse delle due suddette famiglie casalesi. Per la verità, quando uscì fuori questa notizia di cui parlai con mio cugino Carmine DIANA (quello che aveva intestate le proprietà di Bidognetti) che era molto bene informato al riguardo, illustrandomi l'iniziativa economica e i soggetti che ci stavano dietro così come io li ho sopra indicati (mio cugino Carmine era un imprenditore ben conosciuto e introdotto negli ambienti imprenditoriali e politici

casalesi), io stesso pensai di investire qualche soldo comprando un box ovvero affittandolo ad uso magazzino...omissis”

In data 28.2.2011, il Della Corte riferiva :

“...omissis...ADR: ho già ampiamente parlato dell'on.le Nicola Cosentino che rappresenta un punto di forza del casalesi. E' la garanzia politica del clan. E quando mi sono rapportato ad appartenenti ad altre organizzazioni, il fatto che noi casalesi godessimo di un rapporto privilegiato con l'onorevole Cosentino Nicola, ci dava “un punto in più”. Ricordo che anche l'avvocato Filippone di cui ho parlato in precedenti verbali, con me detenuto presso il carcere di Carinola, che si diceva molto amico del Senatore Dell'Utri, nonché persona inserita nella n'drangheta calabrese, diceva che noi a Casale “stavamo a posto” grazie a Cosentino che lui diceva di conoscere personalmente. Lo stesso Filippone diceva che noi in Campania avevamo gli appalti che volevamo proprio grazie al Cosentino. In effetti il Cosentino ma anche ...omissis... si diedero molto da fare per agevolare la realizzazione del costruendo centro commerciale di Casal di Principe. Parlai di questa situazione del centro commerciale di Casale proprio con Nicola Schiavone in persona. Parlammo pure, nel medesimo contesto delle nuove opportunità che si potevano aprire a livello commerciale nel mio paese a Villa di Briano grazie al possibile cambio di destinazione di alcuni terreni in zona del santuario. Ebbene proprio nell'affrontare questa tematiche relative alla possibilità di nuovi investimenti, anche miei personali, rappresentai a Nicola Schiavone che a parte la possibilità di investire a Villa di Briano mi avrebbe fatto piacere anche investire in un paio di negozi nel centro commerciale che si doveva realizzare a Casal di Principe. Nicola Schiavone in proposito mi disse che lui era ottimista per l'apertura di questo centro, nonostante i diversi ostacoli di carattere burocratico di diversa natura che si frapponevano, in quanto se ne stava interessando l'onorevole Nicola Cosentino in persona...omissis”

Piccolo Raffaele dichiarava :

“....omissis...A.D.R. So bene cosa sia il centro commerciale “Il Principe” e cioè il centro commerciale che da alcuni anni si cerca di costruire a Casal di Principe. Era una cosa per la quale si muovevano tutti, il clan, i politici, perché erano soldi e posti di lavoro che dovevano venire a Casale. A livello locale, così come mi spiegavano i componenti più in vista del clan, vale a dire Vincenzo Schiavone “Copertone” e lo stesso Nicola Schiavone, se ne occupava Antonio Corvino. Sempre i predetti esponenti del clan, mi dicevano che per a livello più alto per far arrivare i finanziamenti e i soldi, se ne occupava l'onorevole Nicola Cosentino, nostro referente politico a Roma....omissis”

Ulteriori dichiarazioni, tutte dal tenore convergente, evidenziavano il collegamento fra l'iniziativa economica in esame, il clan – che attraverso il Centro intendeva e gestire ed investire le proprie rilevanti risorse ed il consenso elettorale per controllare anzi “essere” la politica – ed i desiderata della politica collusa che declinavano, così, la volontà di portare a conclusione l'iniziativa economica in esame.

Sul punto, di eccezionale rilievo apparivano le dichiarazioni di VARGAS Roberto, neo-collaboratore di Giustizia, componente della famiglia Schiavone dal 1996, fratello di un dei fondatori del clan, Pasquale Vargas (condannato nel più volte richiamato “Spartacus 1”) e, soprattutto, nella seconda metà del passato decennio e fino a tempi molto recenti, braccio destro di Nicola Schiavone di Francesco, nonché elemento di accordo fra gli Schiavone ed i Russo.

In particolare il Vargas, in data 25.5.2011, riferiva :

“....omissis... A.D.R. Ho iniziato a collaborare con la Giustizia dal 6 maggio di quest’anno e fino a quella data ho fatto parte del clan dei Casalesi, in particolare prima del gruppo Bidognetti fino al 1996 e dopo la scissione promossa da mio fratello Pasquale Vargas, da Salvatore Cantiello, Pasquale Apicella e poi dopo Vincenzo Cantiello ed altri ancora a cui si unirono i f.lli Diana Luigi ed Alfonso, feci parte anche io del gruppo scissionista e quindi che distaccandosi dalla famiglia Bidognetti si avvicinò a quella Schiavone. La famiglia Schiavone, a seguito dell’arresto di Sandokan avvenuto nel luglio 1998, venne operativamente guidata nel corso del tempo, anche a secondo dei periodi di detenzione che ovviamente è difficile ricordare con esattezza a distanza di tanti anni, da Panaro Sebastiano, Nicola Panaro, Michele Zagaria, Iovine Antonio e Caterino Giuseppe. Quanto a Nicola Schiavone, figlio di Sandokan, posso dirle che lo stesso iniziò a partecipare alle riunioni dei vertici Schiavone-Zagaria, a partire dal 2002-2003. Nel corso degli anni il suo ruolo si è sempre accresciuto fino a diventare il capo della famiglia Schiavone intorno al 2007. Io stesso ho partecipato a numerose riunioni con Nicola Schiavone e ho operato strettamente con lui, posso dire di essere stato il suo braccio destro, tanto che nel 2008 dopo gli arresti del cosiddetto Spartacus 3, Nicola mi incaricò di riorganizzare le fila della famiglia Schiavone scompagnata da numerosi arresti. Per tale ragione, e sempre su indicazioni di Nicola Schiavone, mi incontrai con quelli che sarebbero stati i nuovi riferimenti della famiglia Schiavone nei vari territori della provincia. Ricordo, fra gli altri, gli incontri che ebbi con Laiso Crescenzo, da poco scarcerato, con Gaetano detto “Borzone”, ex guardia carceraria che aveva competenza sulla zona di Teverola, all’inizio perché poi come spiegherò si occupò di Aversa, con Maurizio Fusco, che era capo zona di Vitulazio e Bellona e faceva capo direttamente a me.

A.D.R. Con riferimento alla famiglia Russo, posso dire che la stessa da sempre è saldamente allaeata degli Schiavone. L'uomo di “punta” della famiglia Russo, era Giuseppe Russo detto “il padrino”, che tuttavia dopo gli arresti di Saprtacus, uscì intorno al 2000 per farsi 2-3 anni di latitanza per poi essere arrestato in Germania con il suo factotum Iavarazzo Mario....omissis... Capasso Maurizio, Russo Corrado, attualmente sono i veri capi operativi della famiglia Russo-Schiavone, ovviamente contornati da una serie di ragazzi “reclutati” di recente. A seguito dell’arresto di Russo Giuseppe, capo della famiglia Russo, come io ho potuto direttamente constatare nel corso di numerosi incontri all’interno del clan, è diventato Russo Massimo detto “paperino”. Anche Russo Massimo è stato arrestato nel 2009, per cui dopo il suo arresto i predetti ...omissis... Capasso Maurizio e Russo Corrado, sono rimasti non solo alla guida della famiglia Russo ma anche della famiglia Schiavone, una volta che l’anno successivo venne arrestato Nicola Schiavone....omissis.. I Russo, e mi riferisco a tutti i soggetti che ho prima indicato, oltre ad avere un posto di rilievo nella direzione di tutto il clan dei Casalesi, erano anche “titolari” di una specifica zona che gli era stata assegnata, vale a dire la zona di Gricignano d’Aversa. Preciso meglio: a Gricignano, erano tramite gli Autiero, i “capo-zona” e quindi riscuotevano a tappeto tutte le tangenti e proventi di attività estorsive che riguardavano quel territorio, inoltre operavano su tutta la provincia quando c’era l’opportunità e la possibilità di farlo....omissis

Voglio anche dire che la famiglia Russo è diventata sempre più potente nel corso del tempo perché si è arricchita sempre più, sia con le estorsioni di Gricignano, sia con il traffico di stupefacenti sviluppato in sinergia con la famiglia Autiero, a seguito di un accordo in tal senso tra Giuseppe Russo e Autiero Andrea “lo scusuto” e poi suo nipote Giovanni Fondino. Preciso che fu Massimo Russo a presentarmi il Giovanni Fondino cioè suo referente a Gricignano. Li ho anche visti insieme in carcere a S.M.C.V. nel passeggiò e ho ascoltato il Massimo Russo che su richiesta di Fondino gli prometteva

l'invio di soldi per il mantenimento delle famiglie....omissis.. A.D.R. L'iniziativa della costruzione del centro commerciale a Casal di Principe, è una iniziativa immediatamente riferibile alla famiglia Russo, e in particolare a Massimo Russo. Personalmente, ne ho sentito parlare per la prima volta, nel corso di incontri all'interno del clan, intorno al 2005. Fu mio fratello Pasquale, in particolare, a illustrarmi gli esiti di un incontro che aveva avuto con Nicola Schiavone, Nicola Panaro, mi pare Sebastiano Panaro, e Mario Caterino e forse altri. Mi disse che, come aveva spiegato Massimo Russo, il clan e più esattamente la famiglia Russo in pieno accordo con la famiglia Schiavone, aveva incaricato un parente dei Russo che era un ingegnere (forse se lo vedessi in foto lo potrei riconoscere, ma non ne sono sicuro, ricordo che ha gli occhiali) di predisporre le carte per portare avanti il progetto che comunque era complesso perché bisognava avere autorizzazioni, permessi, acquistare terreni, avere finanziamenti. Pasquale mi spiegò che si trattava di una iniziativa molto interessante, perché l'aerea in cui doveva sorgere il centro commerciale, vicino alla superstrada, proprio vicino all'uscita di Casal di Principe, era ideale perché chiunque passava lì poteva notare il centro commerciale e fermarsi. La zona, era quella di Casal di Principe al confine di Villa di Briano, verso la cosiddetta "Madonna di Briano" dove c'è il Santuario. Inoltre si era stabilito, nel corso dell'incontro, che in questo centro commerciale si sarebbero potuti investire e ripulire i soldi del clan, acquisendo i terreni e soprattutto investendo negli esercizi commerciali che si sarebbero realizzati. Io e Pasquale decidemmo di investire soldi per gestire un bar e una pizzeria all'interno del centro commerciale.omissis...

A.D.R. Ovviamente questa attività del clan attraverso questo ingegnere parente dei Russo - mi si chiede se si tratti dell'ingegnere Nicola Di Caterino e ora che ne sento il nome è certamente lui - si intrecciava con un ulteriore aspetto della medesima problematica e cioè con l'attività politica e amministrativa che doveva sostenere e garantire l'apertura del centro commerciale. Proprio per questa ragione, nella successive elezioni del 2007 fu proposto Cristiano Cipriano. La proposta di nominare Sindaco Cristiano Cipriano proveniva da due diverse "sponde" con l'assenso naturalmente di Nicola Schiavone, la prima era costituita dalla famiglia Russo e cioè da Massimo Russo che aveva legami di parentela con la moglie di Cristiano Cipriano, ragione per la quale tutti i contatti che vi sarebbero stati fra la famiglia Russo il Cristiano Cipriano e lo stesso predetto Di Caterino non avrebbero destato sospetti e la seconda era costituita da Nicola Cosentino che è il politico che "comanda" a Casal di Principe, che peraltro tramite il fratello è imparentato con la famiglia Russo. Nicola Cosentino è persona molto accorta, direi è una volpe, e, pur essendo il politico da sempre portato dal clan dei Casalesi, non si è mai incontrato, per quanto mi risulti, con esponenti del clan, se non con Francesco Schiavone Sandokan, con cui aveva un rapporto speciale. Cristiano Cipriano aveva il compito operativo a livello politico di portare avanti, in primo luogo, il discorso del centro commerciale.

A.D.R. Le circostanze che ho sopra riferito di Cristiano Cipriano e della sua sponsorizzazione da parte del clan Russo-Schiavone e da parte di Nicola Cosentino, mi è stata reiteratamente spiegata all'interno del clan da personaggi di rilievo, quali mio fratello Pasquale e lo stesso Nicola Schiavone. Io stesso ho visto con i miei occhi i componenti della famiglia Russo e quindi i vari Capasso Maurizio, Ernesto Capasso, Martino Giuliano e tutti i ragazzi della famiglia Russo, fare porta a porta per portare a Sindaco Cristiano Cipriano. Altri consiglieri comunali portati dai Russo e dagli Schiavone erano Corvino Antonio, che faceva proprio parte della famiglia Schiavone e Corvino Luigi, che era imparentato e fiancheggiatore del clan Russo. Le fornisco notizie che ho appreso verificando io personalmente l'impegno del clan nelle campagne elettorali di questi candidati....omissis..

Ulteriore contributo per la riconducibilità alla famiglia RUSSO dell'iniziativa economica in esame era fornito dal collaboratore di giustizia **TARTARONE Luigi** che nel corso delle dichiarazioni del **25.05.2011** riferiva:

"...omissis...ADR: certamente sono a conoscenza del fatto che a Casal di Principe era in via di costruzione un centro commerciale. Naturalmente io mi riferisco ad un periodo che arriva al 2008 epoca nella quale sono stato arrestato. Ricordo che da un punto di vista operativo – imprenditoriale chi se ne occupavano erano Nicola Corvino detto il calabriello e tale Letizia detto pezza a culo che è un grosso imprenditore titolare di una cava di breccia e di una calcestruzzo a Falciano del Massico e di una impresa edile. Ho già parlato di Letizia Alfonso e di suo figlio Luigi in precedenti verbali....omissis.. Di seguito mi sono anche incontrato con Corvino Nicola presso il suo deposito o meglio il deposito che ha in società con la famiglia Cantiello e vale a dire con la famiglia di Salvatore detto carusiello....omissis . Tornando adesso a Nicola Corvino ricordo che io stesso andai a parlare con lui presso il deposito di cui sopra a nome di Raffaele Bidognetti che mi aveva incaricato di portare questa ambasciata. In particolare a nome di Raffaele dissi al Corvino che noi del clan bidognetti eravamo interessati ad investire dei soldi in questa iniziativa acquisendo dei magazzini nel centro commerciale. Lui mi disse non ci stavano problemi sperano naturalmente che il tutto andasse in porto. Se non ricordo male il corvino Nicola mi disse che all'epoca, siamo circa nel 2006 e comunque poco prima dell'arresto di Raffaele Bidognetti, che erano in attesa sia delle licenze edilizie sia di alcuni finanziamenti bancari mi sembra. Non ricordo se mi parlò anche di finanziamenti pubblici ma comunque, insomma, attendevano dei soldi.

ADR: mi si chiede se vi fosse ed eventualmente chi fosse che stava alle spalle dei Corvino e del letizia e comunque di tutta questa iniziativa per aprire il centro commerciale. In proposito rispondo che così come mi spiegò Raffaele Bidognetti era un affare che non controllavamo noi del clan Bidognetti visto, del resto che siamo stati noi a chiedere a Corvino di acquisire alcuni locali, altrimenti non ci sarebbe stato bisogno, ma l'altra famiglia forte di Casale e vale a dire gli Schiavone - Russo, buoni alleati come è noto degli Zagaria e Iovine .

ADR: all'epoca la famiglia Russo era rappresentata da Russo Massimo che sicuramente era il più alto in grado nella famiglia ma dal punto di vista operativo noi dei Bidognetti preferivamo raccordarci con Russo Franco, Russo Corrado e Lello Letizia. ...omissis...

La foto nr. 8 rappresenta un volto che io ben conosco ma che non riesco ad associare ad un nome. Posso dire tuttavia che è legatissimo alla famiglia Russo ed in particolare poiché io lo vedeva sempre in compagnia di Russo Corrado, Russo Franco, e dello stesso Russo Massimo che me lo presentò come uno di famiglia, chiesi informazioni sul suo conto al paperino. Russo Massimo mi spiegò che si trattava di un suo parente che era "una cosa con lui" e che loro lo portavano in palmo di mano e che era sempre a disposizione della famiglia. Mi disse che addirittura aveva aiutato Russo Giuseppe, il padrino nella latitanza.

L'Ufficio dà atto che la foto nr. 8 rappresenta DI CATERINO Nicola, nato a Casal di Principe (CE) il 22.06.59. Il nome che ho sentito corrisponde ritengo alla persona che ho riconosciuto che tuttavia non ricordavo e non ricordo bene, certo è che quella faccia non la dimentico e che era un parente dei Russo.

La foto nr. 9 è un volto che mi sembra di aver visto ma non so dirle nulla di più....omissis"

Da rilevare come TARTARONE ,dal punto di osservazione del clan BIDOGNETTI, a

dimostrazione della sua notevole attendibilità, non solo indicava nella famiglia RUSSO (e quindi in quella degli SCHIAVONE) rappresentata da RUSSO Massimo l'entità mafiosa che sovrintendeva l'iniziativa economica, ma individuava correttamente, come dimostrato dalle indagini, in CORVINO Nicola e LETIZIA Alfonso, gli imprenditori che sotto un profilo operativo si occupavano delle opere cantierabili. Egualmente significative sono le dichiarazioni del TARTARONE laddove riferiva di aver visto con i suoi occhi DI CATERINO Nicola in costante collegamento con RUSSO Massimo, evidenziando altresì intranèità del DI CATERINO nel clan RUSSO tanto da indicarlo come uno dei soggetti che aveva garantito la latitanza del RUSSO Giuseppe.

Sotto un profilo più generale - quasi a sancire da un punto di osservazione distinto e diverso la congruità del costrutto accusatorio - risultavano di straordinario interesse le dichiarazioni rese da un collaboratore di Giustizia di area partenopea, **Manco Giuseppe**.

La fama dei Russo di Casal di Principe, quali riciclatori e reinvestitori del sodalizio casalese aveva travalicato i confini casertani. Fra costoro, per l'appunto, l'attuale collaboratore di Giustizia Manco Giuseppe, che nel corso del verbale del 10.03.2009 riferiva:

“...omissis....Ciò l'ho saputo direttamente da ANDOLFI Andrea detto O' PEZZOTTO durante le nostre riunioni nel circoletto degli APREA perché lo stesso ANDOLFI propose a CERVONE Gaetano di creare una società attraverso la quale sia l'ANDOLFI che il CERVONE avrebbero potuto ricevere in appalto uno di questi servizi. A tal fine CERVONE Gaetano si incontrò con tale Francesco O' PAGLIESCO, boss di Casalnuovo che svolge attività imprenditoriali mediante prestanome presso il centro commerciale LE GINESTRE di Volla (so questo con certezza perché egli fece assumere anche mia cugina SANFASI Mariarca, su mia richiesta, presso una società di pulizia, da lui gestita presso il suddetto centro commerciale mediante prestanome) per avere indicazioni su come creare una società per l'appalto delle ditte di pulizie. Francesco O' PAGLIESCO gli rispose che tutti gli appalti dei centri commerciali sono controllati dai CASALESI per cui CERVONE Gaetano si sentì molto rassicurato a causa delle sue forti amicizie con la famiglia RUSSO di CASALE. Francesco PAGLIESCO, nel contempo, consigliò a CERVONE Gaetano di utilizzare società già esistenti per evitare controlli delle FF.OO. in quanto queste “davano meno nell'occhio”. CERVONE Gaetano propose allo stesso Francesco O' PAGLIESCO di intervenire con una delle sue società per l'appalto di una delle ditte di pulizie; avrebbero poi fatto a metà dei guadagni. Organizzammo, pertanto, un incontro con RUSSO Massimo detto PAPERINO, fratello di PEPPE O' PADRINO di CASALE. Io, AMBROSANIO Gennaro detto O' NONNETTO, APREA Pasquale, CERVONE Gaetano, GIORDANO Gaetano, LICCARDI Ferdinando, MATRULLO Ciro e qualcun altro di cui non ricordo il nome ci recammo a tal uopo nella villa bunker, sita in Casal di Principe alla via Genova, di RUSSO Massimo detto PAPERINO per un pranzo. All'esito del pranzo io, APREA Pasquale, RUSSO Massimo e CERVONE Gaetano ci appartammo per discutere la vicenda AUCHAN e stabilimmo che presso il centro AUCHAN avrebbero lavorato: LA VEDETTA come società di vigilanza di diretto riferimento del clan APREA, la ditta di pulizie di Francesco O' PAGLIESCO (mi sembra che questo prestanome-imprenditore si chiami Francesco; all'epoca aveva una Mercedes classe “E”), CERVONE Gaetano e APREA Pasquale avrebbero gestito i due bar e la pizzeria. ADR: ci dovemmo rivolgere a PAPERINO perché era lui che controllava l'affidamento di tutti i servizi in appalto presso i centri commerciali, compreso l'AUCHAN. ADR: nel frattempo, TOTORE A' CACHERA, attraverso ANDOLFI Andrea O' PEZZOTTO, ci fece sapere che 2 o 3 ditte che stavano lavorando all'AUCHAN “non c'è la facevano più” a pagare le mensilità della

estorsione...omissis"

Escusso più approfonditamente sul punto il Manco precisava :

"...omissis.... Confermo le dichiarazioni di cui ho ricevuto lettura, a questo punto mi si chiede di precisare alcune circostanze, ed in particolare il tempo di questo incontro e se sia stato isolato. Rispondo che innanzitutto con Russo Massimo detto "paperino" avevamo un rapporto di consuetudine. Ci siamo visti decine di volte, in quanto i nostri clan, Aprea e Russo, erano alleati. Tenga conto che come ho già spiegato ai suoi colleghi, avevamo in progetto di commettere omicidi nei confronti dei nostri rispettivi avversari, ciascuno utilizzando i killer dell'altro clan. Questo rapporto si è sviluppato in particolare fra il 2006 e il 2007 e spesso noi andavamo presso la casa dove sta la madre di Russo Massimo a Casal di Principe intrattenendoci anche a pranzo. Quindi è in questo arco di tempo che abbiamo parlato con Russo Massimo della questione del centro commerciale Auchan di Barra e del centro commerciale Le Ginestre di Volla. Mi chiedete se anche il centro commerciale Le Ginestre sia Auchan, le rispondo che probabilmente lo è ma non ne sono certo. Tenga altresì conto che alcune delle imprese che lavoravano a Barra per la costruzione del centro commerciale erano Casertane e quindi concordammo con Russo "Paperino" che il pagamento delle tangenti che dovevano versare queste imprese Casertane sarebbero state mediate da lui e poi ci avrebbe dato il provento estorsivo. A vostra domanda preciso che Francesco "O pagliesco" faceva parte del clan Veneruso, nostro alleato, che combatteva come noi il clan Sarno. Mi si chiede di precisare, come mai noi considerassimo i casalesi, e in particolare Russo Massimo, in grado di manovrare sui centri commerciali in modo da far ottenere alle ditte di nostra fiducia appalti di servizi, manutenzione pulizie, ovvero l'affidamento di attività commerciali, tipo negozi, bar, ristoranti e così via. Rispondo in primo luogo, dicendo che il nostro clan aveva come tutte le organizzazioni criminali la necessità di riciclare i proventi illeciti (estorsioni, droga e così via) in attività pulite e lecite e sotto questo aspetto i centri commerciali offrono enormi opportunità di investimento laddove si riesce a trovare il prestanome giusto e si hanno gli agganci giusti. In questo ambito i casalesi e Russo Massimo erano maestri, nel senso che, per quanto riguarda il centro commerciale Auchan, attraverso emissari che non ci hanno rilevato, immagino dei colletti bianchi dei professionisti ovvero degli imprenditori, avevano conoscenze con degli imprenditori di Auchan, la cui sede è nel centro Italia, Bologna, Milano o altra città del centro nord. Russo Massimo ci spiegava che erano cose sicure garanite, che loro stessi avevano già sperimentato o stavano già sperimentando con successo, riuscendo ad investire i loro soldi in questi centri commerciali. Per tale ragione, in nome della nostra alleanza, ci disse che si sarebbe mosso, ovvero avrebbe mosso i suoi referenti presso l'Auchan, per imbrogliare le carte e farci vincere gli appalti e farci ottenere l'affidamento delle attività commerciali che noi richiedevamo. Per noi quanto ci disse Russo Massimo fu una conferma di quanto ci aveva già detto Francesco "o pagliesco" che aveva verificato appunto la veridicità di Russo Massimo e dei Casalesi di controllare le attività dei servizi commerciali all'interno del centro commerciale di Volla....omissis... Preciso che a casa di Russo Massimo siamo andati spesso con una Lancia K blindata, intestata ad Aprea Rosa....omissis..."

ADR Russo Massimo, almeno in mia presenza, non ha mai parlato dei suoi investimenti nel Centro Commerciale che si stava costruendo a Casal di Principe. Anzi io personalmente non ho mai saputo dell'esistenza di un progetto di costruzione di questo Centro Commerciale. In ogni caso per ovvie ragioni il Russo non ci diceva specificamente dei suoi investimenti in corso. Si limitava a dirci che noi dovevamo fare come lui cioè impegnare i soldi della droga e delle estorsioni in attività commerciali, pulite, comprese quelle dei Centri Commerciali. Ciò ci disse quando si mise a

disposizione per la questione dei Centri Commerciali di cui noi gli avevamo parlato...omissis".

Formidabile riscontro alle dichiarazioni del MANCO Giuseppe, che apparteneva ad area geocriminale del tutto diversa da quella del clan dei casalesi, si acquisiva attraverso il narrato di **CATERINO Salvatore** che in data **25.05.2011** dichiarava:

"...omissis...ADR: mio nipote acquisito Russo Massimo detto paperino si è interessato per conto del clan della questione del centro commerciale da aprirsi a Casal di Principe in zona madonna di Briano. Egli era particolarmente esperto in questa storia dei centri commerciali e ricordo che ebbe pure dei contatti per altri centri commerciali con la famiglia Aprea di Barra. Questa vicenda dell'incontro con gli Aprea l'ho vissuta di persona ed è avvenuta non molto tempo prima dell'ultimo arresto di paperino in quanto io stesso mi trovai a passare per la casa dove stava il Massimo Russo e vidi arrivare con una macchina mi sembra blindata questo gruppo degli Aprea che erano stati invitati proprio a pranzo da Massimo Russo per discutere di affari e di questi centri commerciali, oltre che di droga. Quanto al centro commerciale di Casal di Principe era lo stesso Russo Massimo che me ne parlava dicendo che era una cosa a cui era molto interessato per conto del clan e che seguiva personalmente anche se, ovviamente, in modo non ufficiale, insomma non compariva. Le ripeto che io avevo un rapporto di consuetudine con Russo Massimo che era anche mio parente. Posso dire di averlo cresciuto. ...omissis".

Da notare come CATERINO non solo abbia ribadito, in piena coerenza con il costrutto accusatorio, come fosse RUSSO Massimo il casalese delegato a seguire la vicenda centro commerciale ma abbia anche confermato, essendone stato testimone oculare, dell'incontro con il clan APREA di cui aveva parlato il MANCO, svolto presso l'abitazione nella disponibilità di RUSSO Massimo proprio per discutere di centri commerciali. Significativi tra l'altro, a conferma della piena attendibilità dei due collaboratori MANCO e CATERINO, i riferimenti ad alcuni particolari assai peculiari dell'incontro fra i due clan , vale a dire il luogo dell'incontro, cioè la stessa abitazione nella disponibilità del RUSSO, l'utilizzo di auto blindata da parte degli Aprea per giungere a Casal di Principe e la circostanza che tali incontri si svolgessero a pranzo.

Infine, in data **31.05.2011**, sulla riconducibilità dell'iniziativa economica in esame a RUSSO Massimo e Nicola SCHIAVONE e quindi al clan dei casalesi, rendeva dichiarazioni il collaboratore di giustizia **LAISO Salvatore** di cui già si è detto in precedenti capitoli:

A.D.R. Mi si chiede se ho mai avuto informazioni sul conto di un centro commerciale che doveva essere costruito in Casal di Principe denominato "Il Principe". Le rispondo che ne ho sentito parlare in una circostanza, tra il 2007 e il 2008, nel corso di una riunione del clan -mi riferisco naturalmente alla famiglia a cui appartenevo e cioè alla famiglia Schiavone- che si è svolta presso l'abitazione di Vincenzo Conte detto "nas e can" a Villa di Briano. Ricordo che erano presenti Rodolfo Corvino, Lello Letizia, Nicola Schiavone, io, Vincenzo Conte, Cacciapuoti Bartolomeo e Ciervo Bernardo. Prese la parola a un certo punto Nicola Schiavone, nostro capo indiscusso, che ci disse che aveva una buona notizia per noi, nel senso che lui stava per aprire un centro commerciale a Casal di Principe, all'uscita della super strada verso il campo sportivo, più esattamente andando verso il santuario della Madonna di Briano. Io per la verità non me ne ero accorto che era in corso questa iniziativa. Probabilmente l'ho saputo così in ritardo, diciamo, in quanto si trattava di una cosa proprio di Nicola Schiavone, altrimenti saremmo stati avvisati subito per intervenire sul cantiere e chiedere l'estorsione, cosa che ovviamente, nel caso di specie, non è successa. Rappresento che

questa iniziativa imprenditoriale di Nicola Schiavone, doveva necessariamente essere stata concordata da Nicola Schiavone con la famiglia Russo, e quindi con i capi Russo Massimo, in primo luogo, e suo fratello Corrado in secondo, anche perché i Russo e gli Schiavone erano una cosa sola. Ciò pensai non appena Nicola Schiavone ci riferì di questa attività di realizzazione del centro commerciale che doveva cominciare. Questa mia intuizione, in seguito, trovò conferma in quanto mi disse proprio Russo Massimo "paperino" con il quale mi incontravo molto spesso. Tenga conto che in quel periodo io e Russo Massimo siamo stati molte volte controllati a bordo della stessa macchina e spesso ce la sequestravano perché non avevamo la patente. In un caso ricordo che eravamo a bordo di una Citroen C2 insieme a Maiello Lello e la macchina ci venne sequestrata dai CC. di Casal di Principe. Siamo sempre alla fine del 2007 inizi del 2008. Russo Massimo mi confermò che lui e Nicola Schiavone stavano per realizzare questo centro commerciale vicino a Casal di Principe nella zona vicina al Santuario Madonna di Briano. Non mi fu spiegato né da Nicola Schiavone né da Russo Massimo chi fossero i loro prestanome in questa vicenda essendo ovvio che loro di certo non comparivano. ...omissis....In particolare, Massimo Russo aveva molto legato con il clan Aprea di Barra-San Giovanni a Teduccio. Ricordo che spesso vi erano incontri e anche pranzi insieme. Fra i vari appartenenti al clan Aprea che adesso ricordo, ma me ne possono sfuggire alcuni, vi erano Pasqualino Aprea, un certo Giovanni cognato di Pasqualino Aprea e un certo Ciruzzo o nonnetto. Ebbene una volta Massimo Russo mi incaricò di andare dagli Aprea a Barra o San Giovanni, per consegnare una pistola che serviva agli Aprea, che peraltro la sera prima erano venuti a cena da Massimo Russo, a bordo di una Lancia K blindata...omissis...."

Appare evidente la piena sovrapponibilità anche nei dettagli fra le dichiarazioni del LAISO, del MANCO e del CATERINO con riferimento ai rapporti APREA – RUSSO, all'utilizzo di auto blindate da parte degli APREA, allo scambio di inviti reciproci e quindi alle sinergie criminali fra i due clan. Più in generale si ha la certezza che l'iniziativa centro commerciale "il Principe" fosse riconducibile ai RUSSO-SCHIAVONE , famiglie che evidentemente intendevano investire in tale operazione.

L'indagine, come si è appena visto, confermava che ad avere diretti interessi nella realizzazione dell'opera era per l'appunto la organizzazione denominata '*clan dei casalesi*' che utilizzava il titolare di fatto dell'intero progetto, ing. Nicola DI CATERINO ed anche i cognati CRISTIANO Cipriano e CORVINO Luigi, soggetti formalmente, estranei all'operazione.

Tutti i soggetti suindicati risultavano strettamente collegati tra di loro e, alcuni di essi, collegati alla famiglia di RUSSO Giuseppe detto “o padrino” ed a suo fratello RUSSO Massimo.

Ugualmente sintomatico dell'interesse del sodalizio camorristico, o meglio del governo dell'iniziativa economica da parte del sodalizio camorristico, è il ruolo svolto da **LUBELLO Giovanni** – genero di BIDOGNETTI Francesco, già condannato per partecipazione al clan dei casalesi - nello sviluppo della vicenda sia sotto un profilo imprenditoriale (si è visto dalle intercettazioni come lo stesso intendesse controllare alcune iniziative economiche all'interno del centro commerciale) sia sotto un profilo politico - amministrativo laddove il camorrista LUBELLO faceva da intermediario con tecnici comunali e DI CATERINO Nicola, CORVINO Luigi e CRISTAINO Cipriano, e ciò a voler tacere del rapporto preferenziale intercorrente tra il predetto LUBELLO ed il CORVINO Luigi, braccio destro di DI CATERINO e CRISTIANO Cipriano e socio della VIAN S.r.l. a partire dal 2010.

Egualmente scanditi dalla collusione con il sodalizio camorristico (dunque commessi con la finalità di agevolare il clan : sintetiche ma straordinariamente efficaci le dichiarazioni rese da Vargas sul punto) i comportamenti penalmente rilevanti – oggetto di specifiche contestazioni - dei vari componenti dell'ufficio tecnico comunale a partire da quelli del medesimo DI CATERINO e del FALCONETTI prima, sino a quelli del CACCIAPUOTI, dello SCHIAVONE e dello SCALZONE poi, così come emerso dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia VARGAS, DI CATERINO, TARTARONE, SCHIAVONE Carmine e dal tenore delle intercettazioni.

Rimandava altresì al fatto che il DI CATERINO fosse un vero procuratore di interessi altrui e segnatamente dei casalesi la circostanza che il predetto tecnico avesse fatto propri gli interessi del centro commerciale già quando la realizzazione dello stesso era formalmente riferibile alla società SIRIO di Milano e cioè quando il DI CATERINO era tecnico comunale. Si vedrà di seguito come le successive intercettazioni telefoniche dimostrino - in modo assolutamente convergente rispetto alle dichiarazioni dei collaboratori – come proprio perché, procuratore di interessi altrui ed in particolare di ‘gente a cui non si può dire di no’, lo stesso DI CATERINO manifestasse il timore che la predetta “gente” gli chiedesse conto degli scarsi risultati fino a quel momento ottenuti.

A ciò si aggiunga :

- il coinvolgimento nell'iniziativa economica in questione della filiera imprenditoriale CANTIELLO Salvatore – CANTIELLO Antonio – CORVINO Nicola – LETIZIA Alfonso ;
- la consumazione di reati tipicamente mafiosi nel contesto dello svolgimento sia pur prodromico dei lavori (ci si riferisce alle ipotesi di estorsione ed usura contestati) da parte degli stessi responsabili dell'iniziativa;
- l'utilizzazione del centro commerciale quale enorme bacino su cui sviluppare lo scambio clientelare politico mafioso durante le elezioni promettendo posti di lavoro in cambio del voto da parte di esponenti politici pacificamente collegati al clan dei casalesi quali CORVINO Luigi, CORVINO Antonio e CRISTIANO Cipriano;
- l'interessamento, per l'intero sviluppo dell'iniziativa, sia sotto il profilo amministrativo che finanziario, da parte di Nicola COSENTINO gravemente indiziato di essere il referente politico nazionale del clan camorristico.
- la quantità notevolissima di intercettazioni telefoniche da cui risultava che tutti i protagonisti della vicenda fossero consapevoli che il vero referente economico dell'iniziativa era il clan dei casalesi.

Elementi, tutti, che in una lettura univoca e sistematica delle risultanze investigative, rappresentano ulteriore e definitivo tassello in ordine alla ‘mafiosità’ dell'iniziativa.

Le conversazioni telefoniche

Ecco in sintesi le conversazioni più significative:

Con specifico riguardo al ruolo di mandatario dei RUSSO veniva in rilievo la conversazione ambientale 166 del **22.09.2006** delle ore 09.16 tra LUBELLO Giovanni e CORVINO Luigi, nel corso della quale i due parlavano di Nicolino, identificabile in DI CATERINO Nicola, il quale quando era il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Casal di Principe ha avuto vari “scontri” con alcune persone. CORVINO diceva che comunque non avevano potuto attaccarlo perché: “....PERCHÉ NICOLINO .. HANNO FATTO LE CAROGNATE INSIEMEINC.LE.... PERCHÉ NON ERA COMODO NON FACEVA FARE, HAI CAPITO? QUELLO È IL DISCORSO, NON GLI POTEVANO DIRE NIENTE PERCHÉ È IL CUGINO DI PEPPE.....”. Il Peppe, cugino del DI CATERINO è chiaramente da identificarsi in suo cugino RUSSO

Giuseppe non a caso detto “Peppe o Padrino” che, come giudiziariamente accertato, è tra i maggiori esponenti del clan dei Casalesi (All. 251- inf. Dia conclusiva).

Nel corso delle intercettazioni telefoniche nei confronti di PELLICCIANI Flavio è emerso che lo stesso, al fine di ottenere facilitazione bancarie da altri complici, in un SMS del 03.07.2007 afferma: “....signora Corvino Caterina è l'amministratrice, vedi che è la cugina di SANDOKAN di Casale in origine SCHIAVONE, molto noto alle cronache giudiziarie di Casal di Principi. (416 bis e altro). Detto in parole povere è gente che paga e sta alle regole!!!!...”.

Una considerazione si impone. E' evidente che il romagnolo PELLICCIANI Flavio non puo' aver appreso della presunta parentela della coppia CORVINO /DI CATERINO con esponenti della criminalità casalese da altri se non dagli stessi interessati che sfruttano la forza di intimidazione che ne promana per superare gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei loro progetti.

A fronte della insormontabile difficoltà che DI CATERINO ha nel procurarsi finanziamenti adeguati alla realizzazione del progetto, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, iniziano ad esercitare pressioni per indurre l'imprenditore a cedere l'intera operazione. Per motivi di opportunità il DI CATERINO finge di intavolare una serie di trattative che però, come si vedrà non avranno alcun esito.

Si riportano, in proposito, alcune delle principali conversazioni riguardanti i problemi connessi alla ‘sospensione del cantiere’ per la mancanza di finanziamenti. DI CATERINO Nicola riceve proposte da diversi imprenditori per cedere, in tutto o in parte l’operazione.

DI CATERINO afferma di aver ricevuto, in tal senso, notevoli pressioni:

conversazione 25783 del 03.10.2007 delle ore 21.03 intercettata sull’utenza 334/9 ... 841 in uso a DI CATERINO Nicola in uscita all’utenza 333/5.,, 466 in uso a LA ROCCA Francesco Alberto. I due interlocutori parlano dei problemi del centro commerciale e della assoluta necessità di avviare i lavori. La conversazione, con estrema chiarezza, rivela che Nicola DI CATERINO è soltanto il mandatario dell’intera operazione e che coloro che gliene hanno affidato la gestione ora spingono per riavviare il cantiere.

Nicola DI CATERINO confessa di aver ricevuto perentori “ordini dall’alto”. (All. 5.93). Nicola la sera precedente ha trovato qualcuno a casa che attendeva il suo ritorno. Queste persone gli hanno dettose per lunedì non apriamo il cantiere: togliiti da mezzo e ce la vediamo noi...!: 

Pos. 02.22 circa - ore 21.06:

- Nicola** *Alberto insomma il cantiere quando lo possiamo riaprire??!*
La Rocca Alberto: *eh Nicola. dobbiamo sederci a tavolino e trovare la soluzione*
Nicola: *e no ma la dobbiamo trovare subito perché io non ho più tempo*
La Rocca Alberto: *lo so*
Nicola: *ora sono tornato a casa ed ho trovato una bella sorpresa ho trovato*
La Rocca Alberto: *non ho capito*
Nicola: *sono tornato a casa ed ho trovato una bella sorpresa*
La Rocca Alberto: *cioè? è successo qualcosa?*
Nicola: *ehehehe che poteva succedere tu capisci a me no?*
La Rocca Alberto: *qualche ordine dall’alto?*
Nicola: *e certo! se per lunedì non apriamo il cantiere: togliiti da mezzo e ce la vediamo noi!*

La Rocca Alberto: *ho capito*

Nicola: *ed io se devo aprire il cantiere o lo apro con te o lo devo aprire senza di te, senza di te significa che il nostro rapporto finisce domenica sera, che ti devo dire ne Alberto?! io sto in croce, sto in croce. Noi prendiamo sempre tempo, sempre tempo, prendiamo sempre tempo*

La Rocca Alberto: *e Nicola ma...*

Nicola: *ogni cosa sembra immediato e poi dopo ci vogliono sempre 10 giorni, poi un mese e però voglio dire mettere un cantiere a lavorare senza far parlare più nessuno pure se ci costa 50.000 euro ma facciamolo però*

La Rocca Alberto: *e ma ci vogliono i soldi però*

Nicola: *e lo so che ci vogliono i soldi.*

...omissis...

Parlano di come trovare i soldi per avviare il cantiere.

Pos. 05.51 circa - ore 21.09:

Nicola: *io non so più cosa fare, io sto in croce quanto è vero Dio, cioè l'ultima cosa che mi aspettavo*

La Rocca Alberto: *Nicola allora*

Nicola: *che mi aspettavo è che trovavo questa bella notizia, sono arrivato, proprio bella, mi stavano aspettando. Dici tu ormai qua nel paese non si parla assolutamente di altro, che il centro commerciale sta fermo, che non siete in grado di farlo, quindi se non siete in grado, togliiti da mezzo. Perché ora stanno arrivando Polizia, Carabinieri vogliono mettere spia, vogliono sapere perché non si fa, se ci sono problemi di altra natura e noi questo non lo possiamo consentire.*

La Rocca Alberto: *va bene, va bene*

Nicola: *vedi tu, domani vediamoci un attimo*

...omissis...

Il giorno successivo Nicola DI CATERINO ha un nuovo sfogo con Alberto LA ROCCA: conversazione 25796 del 04.10.2007 delle ore 09.22 intercettata sull'utenza 334/9 ... 841 in uso a DI CATERINO Nicola in uscita all'utenza 333/5 ... 466 in uso a LA ROCCA Francesco Alberto. I due parlano dei problemi del centro commerciale e della assoluta necessità di avviare i lavori a causa di "pressioni" non piu' sostenibili che sta ricevendo DI CATERINO. Quest'ultimo ricorda a LA ROCCA: "...noi non stiamo a Milano, noi stiamo a CASAL DI PRINCIPE..... questa è una cosa che dovete tenere presente come prima cosa...." (All. 5.94):

Pos. 03.33 circa - ore 09.25:

Nicola: *ti spiego perché, poi te lo spiegherò da vicino, noi non stiamo a Milano, noi stiamo a CASAL DI PRINCIPE*

La Rocca Alberto: *lo so*

Nicola: *questa è una cosa che dovete tenere presente come prima cosa,*

La Rocca Alberto: *ma io*

Nicola: *poi ci rendiamo conto, ci rendiamo conto nel contesto in cui mi sto muovendo in questi momenti*

La Rocca Alberto dice che vuole partire col cantiere quando avrà tutti i soldi. Nicola non è d'accordo. si vedono dopo.

Piu' sinteticamente lo stesso concetto DI CATERINO esprime poco piu' tardi parlando con Mauro LA ROCCA: conversazione 25797 del 04.10.2007 delle ore 09.30 intercettata sull'utenza 334/9 ... 841 in uso a DI CATERINO Nicola in entrata dall'utenza 320/2 ... 146 in uso a LA ROCCA Mauro. I due parlano della assoluta

necessità di avviare i lavori a causa di “pressioni” che ha ricevuto DI CATERINO (All. 5.95):

Nicola dice che ha problemi seri e deve partire assolutamente il cantiere.

Pos. 02.36 circa - ore 09.33:

- Mauro: *ma tu a questo quanto ci devi dare scusami*
Nicola: *ma non è il dare*
Mauro: *è il dimostrare che riparte*
Nicola: *esatto, esatto.*

Come si rileva dalle conversazioni che precedono il DI CATERINO (conv. 25783 del 03.10.2007 delle ore 21.03) assume di essere stato contattato “dall’alto” nel corso della serata del 3 ottobre. A tal proposito è da segnalare che nella giornata del 3 ottobre risulta che CRISTIANO Cipriano ha contatto DI CATERINO chiedendogli di parlare da vicino (convv. 25741 e 25755 del 03.10.2007 1909/06 RIT).

L'imprenditore casalese torna sull'argomento poco dopo, parlando con Gildo: conversazione 25833 del 04.10.2007 delle ore 12.03 intercettata sull'utenza 334/9...841 in uso a DI CATERINO Nicola in uscita all'utenza 335/7...142 in uso a Gildo (DI GIANBERARDINO). DI CATERINO dice che sta ricevendo pressioni da più persone per cedere l'operazione del centro commerciale. È stato accusato di non avere lo “spessore” patrimoniale e finanziario per effettuare i lavori. In particolare DI CATERINO parla di una cordata di *imprenditori locali* che vogliono impossessarsi del progetto del centro commerciale. Tali soggetti gli avrebbero detto: “..... **TI ABBIAMO DATO SPAZIO, TI ABBIAMO DATO TEMPO, NON SEI STATO IN GRADO, TOGLITI DA MEZZO!....**” (All. 5.96):

Pos. 01.00 circa - ore 12.04:

Gildo: *a proposito Nicola, probabilmente fine settimana, inizio della prima, arriva pure quell'altro imprenditore che ci devi parlare pure tu poi*

Nicola: *e così facciamo 10 facciamo ormai mi sono caduti addosso in tutti i modi, tengo pronto.. tengo una pressione addosso che non te lo immagini proprio. perché ora stanno tutti come i falchi alle finestre, non ti dico anche nella mia zona, ci sono, c'è un gruppo di imprenditori che hanno fatto la cordata ed ora me lo vogliono scippare di mano e quelli sono i più pericolosi perché tu sai che ambiente è no! perché hanno detto: **TI ABBIAMO DATO SPAZIO, TI ABBIAMO DATO TEMPO, NON SEI STATO IN GRADO, TOGLITI DA MEZZO!***

Gildo: *hai capito*

Nicola: *allora io devo dare risposte immediate, entro massimo lunedì martedì, sennò sono fregato.*

Gildo: *ho capito*

Nicola: *quindi io ora sto aspettando la fideiussione che sta in procinto di arrivare, però mi costa 1.800.000 e sinceramente mi brucia talmente che mi costa così tanto;*

Gildo: *certo*

Nicola: *poi ci sta Mauro che dice che i soldi li ha in tasca, ecco ... e non è vero. Ora Andrea (Scoma ndr) mi ha detto questa possibilità con te e la vedo secondo me eccezionale ma sempre se si concretizza e*

Gildo: *no, no da parte nostra se ora Andrea fa la persona seria...*

Nicola: *Andrea ha detto che lui è pronto, gli mandi il titolo e domani mattina ...omissis... ...omissis...*

Si riportano conversazioni dalle quali emerge che DI CATERINO sta incontrando imprenditori interessati ai lavori del centro commerciale. Tra questi un imprenditore locale, tale **BIANCO Carmine n.m.i.**, sta effettuando pressioni (e/o intimidazioni) per

ottenere l'appalto per la costruzione del centro commerciale.

Gli imprenditori interessati a rilevare l'intera operazione sarebbero finanziati da tale ROSSI di Genova che avrebbe intavolato trattative con CARPENEDO Gian Giuseppe.

DI CATERINO Nicola ha già avuto dei colloqui con Carmine ed altre persone nel corso delle quali avrebbe avuto forti pressioni a cedere l'80% dell'intera operazione del centro commerciale alle condizioni dettate dai suoi interlocutori:

conversazione 26078 del 08.10.2007 delle ore 10.39 intercettata sull'utenza 334/9...841 in uso a DI CATERINO Nicola in entrata dall'utenza 335/5... 715 in uso a CARPENEDO Gian Giuseppe. I due parlano delle pressioni che sta ricevendo DI CATERINO da alcuni imprenditori che vogliono inserirsi nell'affare del centro commerciale. Nicola ha consegnato ai suoi interlocutori una cosa che vuol mostrare a Nino in forma riservata. Nicola aggiunge che non puo' dire altro. Poi DI CATERINO si sfoga: ...però quando diventano pressanti tu non hai scelta, hai capito, cioè quando ti iniziano a dire: "bisogna fare così e basta", bisogna fare così, facciano così che ti devo dire. Così si tolgoni lo sfizio no?.... (All. 5.98):

...omissis...

Nino: ci sono altre novità?

Nicola: no, ci sono novità, io ho avuto contatti con quelle persone come ti dicevo, e diciamo che sono stati sollecitato a fare l'offerta anche senza di te. Quindi gli ho consegnato una cosa che voleva farti avere anche a te in forma riservata, se mi dici dove mandartela, te la mando.

Nino: ...ed oggi non la vedo, cosa è? non capiscono un cazzo va bene

Nicola: e non posso dirti di più Nino

Nino: come?

Nicola: non posso dirti di più

Nino: si, si ma non capiscono un cazzo no?

Nicola: lo so non lo capiscono ma proprio per questo però quando diventano pressanti tu non hai scelta, hai capito, cioè quando ti iniziano a dire: "bisogna fare così e basta", bisogna fare così, facciano così che ti devo dire. Così si tolgoni lo sfizio no?

...poi parlano di Zara ...

Nicola: Io ho incontrato anche MARIO SANTOCCHIO ed anche a lui ho fatto un mandato per trattare con AEDES ma perché me lo ha detto Cristofaro, io o faccio, voglio dire dire, io con la fideiussione ci sediamo e facciamo tutti altri ragionamenti.

...omissis....

conversazione 26106 del 08.10.2007 delle ore 17.33 intercettata sull'utenza 334/9...841 in uso a DI CATERINO Nicola in uscita dall'utenza 335/5... 715 in uso a CARPENEDO Gian Giuseppe. I due parlano delle pressioni che sta ricevendo DI CATERINO da imprenditori, tra cui tale Carmine, che vogliono inserirsi nell'affare del centro commerciale. (All. 5.99):

Nino: pronto?

Nicola: Nino,

Nino: si

Nicola: non riesco a leggerlo tutto il testo che mi hai mandato

Nino: e non riesco a capire a che gioco sta giocando CARMINE, perché se abbiamo fatto un accordo ed andare avanti in un certo modo se poi lui va avanti in un altro modo, non riesco a capire dove voglia arrivare

Nicola: il problema lo sai qual è? ad avere a che fare con un certo tipo di persone, poi si rischia quello che si è rischiato. Cioè questi sono gente che non è che alla fine dice: "devi trattare". alla fine dicono: "questo e basta!" cioè senza proprio mettere ... perché alla fine per me è stata proprio una imposizione netta, cioè mi è stato detto:

"fai l'offerta perché, se questi dicono sì, già il giorno dopo chiudete la partita e partite da zero"

Nino: ma, allora, l'offerta la sto portando avanti io con gli altri, non capisco perché ci devono essere queste continue sovrapposizioni, di fatti oggi ero in banca a parlare anche di questa cosa qui e ...

Nicola: **no vabbè Nino ma io l'ho fatto perché non ho potuto farne a meno cioè tu mi devi capire, ma l'ho fatto proprio nell'ottica di dire OK, volete così faccio così, poi alla fine si ritorcerà contro di voi, questo era il mio pensiero, però tu non puoi dire di no, non c'è il margine di discussione hai capito, non c'è margine di discussione e ti mettono con le spalle al muro e tu dici va bene: se devo fare così faccio così, che devo fare?**

Nino: e l'offerta riesce a mandarmela?

Nicola: e quello che gli ho fatto si ...omissis....
.... omissis.... parlano di Zara.

conversazione 26141 del 09.10.2007 delle ore 12.17 intercettata sull'utenza 334/9 841 in uso a DI CATERINO Nicola in entrata all'utenza 335/5 715 in uso a CARPENEDO Gian Giuseppe. I due parlano delle pressioni che sta ricevendo DI CATERINO (All. 5.101):

Nicola: nino

Nino: mi spiega qual è il problema prima non potevo parlare

Nicola: qual è il problema?

Nino: si dica

Nicola: **no, non c'è nessun problema Nino. Il problema è che mi... quando entrano in gioco alcune persone c'è poco da trattare cioè le trattative non le fai più con una persona del tuo livello ma ti fanno delle imposizioni: così e basta!**

Nino: no, no, no non ci parla con loro; infatti gliel'ho detto stamattina a ROSSI ...

Nicola: **ma tu scusa scusa Nino qui non è "se ci vuoi parlare o non ci vuoi parlare, o ci parli o ci parli non è che dici non ci parlare ... (ride) ti vengono a prendere e ci devi parlare e basta!"**

Nino: si ma è ROSSI che decide questa cosa non sono loro

Nicola: **ma quelli la spingono perché devono fare loro l'appalto, questo è chiaro**

Nino: si ma ...

Nicola: **CARMINE, ma io quello che volevo spiegare a CARMINE, se volete l'appalto parlate con me e lo fate con me, qual è il problema? se è questo il motivo**

Nino: esatto senza che rompono i coglioni

Nicola: **se incontriamo ROSSI può darsi che ci capiamo con ROSSI
...parlano dell'incontro da organizzare con ROSSI ...**

DI CATERINO Nicola ha in corso varie trattative con altre imprese per i lavori per la costruzione del centro commerciale. Si tratta di imprenditori "vicini" alla criminalità locale:

conversazione tra presenti 1285 del 11.10.2007 delle ore 13.48 (durata 49 minuti circa) nell'autovettura Peugeot TD targata AS741WY intestata a FORMISANO Ciro ed in uso a FORMISANO Aniello, (2634/07 RR) tra FORMISANO Aniello ed il fratello Ciro. I due parlano di pressioni subite da LA ROCCA Francesco Alberto (All. 5.104):

...omissis....

A= **QUELLO LO STANNO FACENDO CACARE SOTTO PER FARLO LEVARE DI MEZZO A FRANCESCO LA CAMORRA, IL FIGLIO DI SANDOKAN, IL FRATELLO DI SANDOKAN, ALLORA HANNO detto adesso per levare questo**

di mezzo come dobbiamo fare ? a noi praticamente Tonino vorrebbe dire tu che devi avere 300-400

C= *si deve pagare questo*

A= *tieni 200 e levati di mezzzo capito ?*

C= *poi ci dobbiamo uccidere con la gente*

A= *che ci dobbiamo uccidere con la gente uhei Ciccio, questi mi devono dare i soldi ... hai visto a questo ci sediamo ti faccio il regalo ma quale regalo mi vuoi fare ne Francesco ... tu se fai l'operazione, no, tu sulla pelle mia ti sei apparato le cose tue ... adesso se non faccio qua mi devi dare i soldi che mi devo apparare le cose mie, non ci pensare proprio ... speriamo solo a quella bella mamma di Pompei ... che questi veramente lo fanno e facciamo i soldi*

C= *lo hai detto stesso tu che non teniamo speranze cioè non ci crediamo che questo lo fa*

A= *Ciruzzo ma i soldi del cantiere ce li danno puoi stare tranquillo come minimo a buttare prendo 500 mila euro e ce li da*

C= *hai capito o no*

A= *ehh ... e mi levo i debiti a parte i soldi del lavoro*

.....omissis.....

Da pos.02.23

C= *Tonino noi a Casale non possiamo fare fuori a nessuno devono lavorare tutti quanti*

A= *ma chi è venuto da Napoli a lavorare qui dentro ? quello lo vuole fare lui per prendersi i soldi*

C= *il fatto grave è che hanno arrestato a questo con il titolo loro nella valigia*

A= *....inc....era il suo però lainc.....*

C= *a chi a Francescoinc.....lui e l'avvocato*

A= *i telefoni sotto controllo inc.... a chiamare*

C= *che cazzo teniamo da dire noi*

A= *quello Di Caterino già è stato chiamato ...*

C= *ieri sera l'hanno chiamatoperchè stava la lettera dellainc..... a nome della moglie di di Caterino*

A= *VIAN è lei* omissis.....

Conversazione tra presenti 2374 del 18.02.2008 delle ore 11.04 nella Peugeot TD targata AS741WY intestata a FORMISANO Ciro, in uso a **FORMISANO Aniello**, (2634/07 RR) tra FORMISANO Aniello ed il fratello Ciro. I due parlano del cantiere del centro commerciale e di **DI CATERINO Nicola**. FORMISANO Aniello afferma che si rivolgerà alle FF.OO. nel caso in cui venisse estromesso dai lavori del centro commerciale. Infine FORMISANO Aniello dice di aver avuto un colloquio con **SCHIAVONE Nicola** il quale gli aveva riferito che il cantiere sarebbe stato avviato quanto prima (All. 5.111):

Trascrizione:

...omissis...

Pos. 01.20 - ore 11.06 circa:

Formisano Ciro: quello NICOLA DI CATERINO è scettico

Formisano Aniello: è scemo proprio

Formisano Ciro: no dico non ci crede proprio che qua si prendono i soldi. Però vai avanti e indietro. Qua nessuno ci crede però tutti quanti stanno là!

Formisano Aniello: ha cacciato altri 300.000 euro, me li davi a me ed apparavo i debiti giù a CASAL DI PRINCIPE là!

pausa....omissis....

Pos. 02.20 - ore 11.07 circa: